

# docup

# UP

SETTEMBRE 2003

# news 5



REGIONE TOSCANA



REPUBBLICA ITALIANA



UNIONE EUROPEA

Notiziario di informazione sul Documento Unico di Programmazione 2000/2006 della Regione Toscana

I.P.

Programma europeo Docup 2000-2006: positivo bilancio del primo biennio

## Già finanziati tremila progetti

Progetti finanziati	2635	PRESENTATI DALLE IMPRESE
	583	PRESENTATI DAGLI ENTI LOCALI E ALTRI SOGGETTI PUBBLICI
Contributi assegnati	515	MILIONI DI EURO
Investimenti attivati	1000	MILIONI DI EURO

dati al 30-06-2003

La Toscana ai primi posti per capacità di spendere i finanziamenti europei del Docup Obiettivo 2 per gli anni 2000-2006. A a due anni dall'avvio del programma, sono già state impegnate circa un terzo delle risorse complessivamente assegnate alla nostra regione.

I progetti finanziati sono 3218, per un totale di 515 milioni di euro. Di questi, 2.635 sono stati presentati da imprese, mentre 583 sono progetti infrastrutturali realizzati dagli enti locali e da altri soggetti pubblici e/o privati.

I pagamenti già sostenuti ammontano a oltre duecento milioni di euro. Il Docup dispone di oltre un miliardo di euro di contributi, ne sono stati assegnati circa un terzo. Alla fine del primo biennio quindi è già stato realizzato un terzo del programma e, per effetto del moltiplicatore, il volume degli investimenti pubblici e privati fino ad ora attivati supera anche se di poco un miliardo di euro.

Nel settore delle attività produttive (industria, artigianato, commercio, turismo, innovazione tecnologica, ricerca industriale e servizi alle imprese) sono stati attivati investimenti per oltre 666 milioni di euro. Con i progetti per la qualificazione del territorio (infrastrutture per i beni culturali, il turismo e il commercio, aree per investimenti produttivi, in-

frastrutture per i trasporti, servizi sociali e servizi per l'impiego, infrastrutture per la società dell'informazione) gli investimenti ammontano a 234 milioni di euro. Inoltre 105 milioni di euro di investimenti sono stati attivati con i progetti per contenere i fattori di rischio ambientale (impianti per i rifiuti, depuratori e acquedotti industriali, sicurezza idraulica e bonifiche, valorizzazione dei parchi e delle aree protette).

Se al momento della verifica in

sede comunitaria il programma manterrà questo livello di impegni e di erogazione delle risorse disponibili, la Toscana potrà beneficiare di un "premio". In altre parole potrà incassare risorse aggiuntive rispetto ai fondi già assegnati pari a circa 26 milioni di euro.

Questo primo bilancio colloca la Toscana ai primi posti tra le Regioni che dimostrano maggiore efficienza nella gestione e nell'attuazione dei programmi europei.

In una fase di difficoltà per l'economia mondiale che si ripercuote inevitabilmente anche sulla nostra regione, gli interventi attuati grazie al Docup costituiscono un importante contributo alla competitività del sistema economico toscano.

"Gli aiuti e gli incentivi del Docup - commenta l'assessore allo sviluppo economico Ambrogio Brenna - sono essenziali per rendere più competitiva la nostra regione e per

garantirle una dotazione infrastrutturale in grado di reggere all'urto dell'allargamento dell'Unione Europea e dell'esaurirsi dei fondi strutturali dopo il 2006".

Risultato importante di questo primo biennio del Docup è la realizzazione di un nutrito pacchetto di progetti infrastrutturali presentati dagli enti locali e da altri soggetti pubblici.

Tutto questo è stato possibile grazie alla scelta della Giunta regionale toscana di privilegiare il metodo della concertazione e del partenariato.

"Un ruolo di primo piano - sottolinea l'assessore Brenna - è stato giocato dalle istituzioni locali, dalle associazioni di categoria e da tutte le parti sociali. Da questa collaborazione è nato anche un nuovo strumento di attuazione del Docup, i Pisl (Piani integrati di sviluppo locale)".

E' tra le Regioni che spendono meglio i fondi europei

## Il primato della Toscana

I dati di monitoraggio ministeriali vedono la Toscana in prima fila nell'attuazione del programma Docup Obiettivo 2, 2000-2006. La nostra regione è al primo posto per quanto riguarda l'andamento degli impegni di spesa e i pagamenti effettuati e certificati.

Valutazioni positive sul Docup toscano sono state espresse dal dottor Filippo Turli, rappresentante della Commissione Europea (Direzione Generale - Fondi regionali) e dal dottor Vincenzo Gazerro, dirigente del Ministero Economia e Finanze (Servizio Fondi strutturali comunitari) nelle interviste pubblicate a pagina 4.

I buoni risultati del primo biennio di attuazione del Docup, si fa notare, sono dovuti sia alla riconosciuta capacità già dimostrata anche nei precedenti programmi comunitari sia alla scelta della Toscana di puntare sul metodo del partenariato e della concertazione. La realizzazione di migliaia di progetti è stata favorita dal pieno coinvolgimento delle Province, degli enti locali, dei vari soggetti pubblici, delle associazioni imprenditoriali e di tutte le parti sociali. Con questa scelta la Toscana ha accolto in pieno le indicazioni della Commissione Europea di stimolare la partecipazione dal basso, il partenariato e la sussidiarietà.

# Il Docup moltiplica gli investimenti delle piccole e medie imprese

In due anni finanziati 2.635 progetti nell'industria, nell'artigianato, nel turismo e nel commercio

Il primo biennio di attuazione del Docup presenta un bilancio ampiamente positivo sul piano degli aiuti ai progetti di investimento dei privati. Sono state ammesse a finanziamento 2.635 domande presentate dalle piccole e medie imprese dell'industria, dell'artigianato, del turismo e del commercio.

Giudizi positivi vengono dalle associazioni di categoria.

Per **Andrea Balleggi, presidente di Api Toscana** (Associazione piccole industrie): "I fondi messi a disposizione hanno permesso alle imprese di fare investimenti di qualificazione, di acquisizione di servizi per la qualità e l'ambiente, l'innovazione e la certifi-

teriali come le certificazioni e i programmi di internazionalizzazione delle imprese (promozione dei prodotti di qualità all'estero, posizionamento e radicamento sui mercati esteri). Il primo biennio del Docup si chiude positivamente.

La conferma viene da **Oriano Biliotti, direttore di Artigiancredito Toscano**. "Nei primi due anni di gestione delle misure del Docup si registrano ottimi risultati per Artigiancredito Toscano. Sono stati interamente esauriti i fondi a disposizione; gli investimenti agevolati ammontano a oltre 98 milioni di euro e l'investimento medio effettuato dalle imprese è di circa 350.000 euro. Questi dati dimostrano la capacità dell'artigianato toscano di utilizzare le risorse disponibili e la necessità di riconsiderare la distribuzione delle risorse stesse del Docup a favore di quegli interventi e di quei settori che hanno le migliori potenzialità di sfruttamento".

## TURISMO

Le piccole e medie imprese del settore turistico si sono rivelate molto dinamiche nella ricerca e nell'utilizzazione dei fondi Docup. Le domande pervenute a Fidi Toscana (la finanziaria che gestisce diverse misure del Docup, tra le quali anche quelle relative al turismo e al commercio) sono alcune centinaia.

"Nel primo biennio - commenta **Gabriella Gori, dirigente di Fidi Toscana** - sono stati finanziati 132 progetti per oltre 131 milioni di euro di investimenti e quasi 18 milioni di contributi assegnati. I nuovi addetti generati da tali investimenti ammontano a 451 unità, passando da 132 a 639. I maggiori investimenti sono stati realizzati nelle aree Obiettivo 2 (87 imprese ammesse) rispetto alle aree in sostegno transitorio (45 imprese ammesse)".

Molte domande, infatti, sono pervenute dalla fascia costiera. Le province di Grosseto, Livorno e Massa Carrara rientrano nelle

aree Obiettivo 2 del programma. Con gli aiuti del Docup vengono finanziati i progetti per la qualificazione, la ristrutturazione e la realizzazione di strutture turistico-ricettive nonché l'adeguamento, l'ampliamento e la realizzazione di infrastrutture e attrezzature complementari al turismo.

## COMMERCIO

Per la prima volta il Docup sostiene anche i progetti di investimento nel settore della distribuzione e le imprese commerciali hanno accolto con favore gli incentivi del programma.

Nel primo biennio sono stati finanziati quasi 300 progetti presentati da negozianti, titolari di ristoranti, bar e pubblici esercizi. Le domande sono arrivate da tutte le province toscane.

Il Docup offre aiuti alle piccole e medie imprese; lo scopo è quello di riqualificare la rete distributiva e dei pubblici esercizi. Vengono finanziati i progetti di investimento per la costruzione, l'acquisto, l'ampliamento o la ristrutturazione di immobili; l'acquisto di terreni, macchinari, impianti, attrezzature, software e consulenze; l'adeguamento dei locali alle normative in materia igienico-sanitaria e sicurezza.

Per quanto riguarda le imprese del settore della distribuzione (negozi, bar, ristoranti e pubblici esercizi) il Docup dispone ancora di molte risorse.

"I progetti finanziati fino ad ora sono tanti - fa notare **Giorgio Burdese, responsabile Unità operativa commercio della Regione** - ma di modesta entità. Molte volte si tratta del solo acquisto di arredi e attrezzature. Le risorse di cui dispone il Docup sono invece notevoli. La Regione invita gli imprenditori commerciali ad attivarsi, a cogliere queste opportunità con iniziative di investimento importanti. E' possibile finanziare anche grossi progetti che si pongono ambiziosi obiettivi di riqualificazione della rete distributiva e della rete dei pubblici esercizi".



## INDUSTRIA

Le piccole e medie imprese industriali, di cui è ricco il sistema economico toscano, hanno giocato un ruolo da protagonisti nell'utilizzazione degli aiuti finanziari messi a disposizione dal Docup. Nel primo biennio di attuazione del programma sono stati finanziati centinaia e centinaia di progetti presentati dagli imprenditori che operano nei diversi comparti, dalla meccanica alla moda, dalla chimica all'edilizia.

Il Docup concede aiuti ai progetti di investimento per l'ampliamento dell'attività, le ristrutturazioni, l'acquisto di immobili, macchinari e nuovi impianti. Numerose anche le imprese che hanno chiesto contributi per progetti di ricerca industriale e per le consulenze necessarie al conseguimento delle certificazioni di qualità, ambientali e di responsabilità sociale.

Sono stati finanziati progetti in tutta la Toscana; le aree industriali dalle quali sono pervenute più domande sono quelle delle province di Pisa, Firenze e Prato. Il Docup si è rivelato uno strumento di primaria importanza per le imprese specie in un momento di difficoltà come questo che fa sentire i suoi effetti negativi anche sull'economia toscana.

cazione". "Sappiamo bene che tali risorse termineranno entro il dicembre 2006 - dice Balleggi - ma siamo sicuri che le imprese che partecipano ai bandi hanno come fine quello di arrivare preparate ad affrontare le sfide che verranno dai nuovi paesi che faranno parte dell'Unione Europea".

## ARTIGIANATO

Il Docup si rivela uno strumento importante anche per le imprese artigiane che rappresentano l'ossatura dell'economia toscana. Gli aiuti intervengono in una situazione difficile causata dall'andamento economico negativo a livello internazionale. I consumi e le esportazioni che calano fanno sentire il loro peso. Le risorse finanziarie del Docup offrono a numerose piccole e medie imprese artigiane vantaggiose opportunità. Nel primo biennio sono già stati finanziati oltre 280 progetti, decine e decine di domande sono state presentate in questi ultimi mesi dopo la riapertura del nuovo bando.

Il Docup sostiene i progetti per l'ampliamento dell'attività, le ristrutturazioni, l'acquisto di immobili, macchinari e nuovi impianti. Aiuti anche ai progetti per l'introduzione delle nuove tecnologie, agli interventi di carattere ambientale e agli investimenti imma-



# La Toscana ai primi posti in Italia per la gestione dei programmi europei

Valutazioni positive per il Docup toscano da Bruxelles e da Roma. La Toscana viene indicata ai primi posti in Italia per l'attuazione del programma e la capacità di spesa dei fondi europei. I commenti e le opinioni dei rappresentanti della Commissione Europea e del Ministero dell'Economia e Finanze.



**Intervista a Filippo Turli**  
rappresentante della Commissione Europea

**Intervista a Vincenzo Gazerro**  
dirigente Ministero dell'Economia e Finanze

## OTTIMA LA REALIZZAZIONE DEL DOCUP TOSCANO

**Qual è il ruolo dell'Europa nel programma Docup?**

L'Europa ha avuto e svolge tuttora un ruolo di insegnamento nei confronti delle Regioni per aiutarle a fare una corretta programmazione. Fino all'88 l'Europa finanziava i progetti, con la riforma dell'89 abbiamo cominciato a fare programmi.

**Per quanto riguarda il Docup 2000-2006 siamo ormai nella fase finale del primo biennio. La programmazione impone tempi stretti per spendere le risorse assegnate nel primo anno. Come rispondono le Regioni del Centro Nord?**

Ogni anno vanno spesi i fondi programmati o che erano in programmazione nei due anni precedenti. La Toscana è forse la migliore delle Regioni italiane. Le Regioni del Centro Nord rispondono tutte abbastanza bene; anche se non sono al livello della Toscana non prevediamo che si debbano perdere dei fondi.

**E qual è la situazione negli altri Stati dell'Unione?**

Piccoli Stati come l'Irlanda e la Finlandia spendono velocemente. Altri Stati invece hanno difficoltà, ci sono delle restrizioni di bilancio. E' il caso della Francia, una situazione che conosco bene perché ci ho lavorato sette anni.

**Molti osservatori fanno notare che il punto debole di questi programmi è l'eccessiva pesantezza burocratica. Le procedure amministrative volute dalla Commissione Europea, dicono, ne riducono sensibilmente l'efficacia. Qual è la sua opinione in proposito?**

E' vero che la burocrazia si è appesantita eccessivamente però non è il punto debole dei programmi. La Commissione Europea ha dato delle direttive per l'applicazione dei regolamenti, per scegliere dei progetti si devono usare sistemi trasparenti e questo comporta un aggravio degli aspetti burocratici. Tutto questo però non fa diminuire l'efficacia delle varie misure dei programmi.

**Nel 2008 si chiude l'attuale fase di programmazione dei fondi strutturali. E dopo, in conseguenza dell'allargamento dell'Europa, cosa succederà alla Toscana?**

Al momento non si può anticipare cosa succederà alla Toscana, a mio parere prenderà meno fondi e per meno zone e questo perché in generale verranno ristrette le aree di intervento e anche la quantità delle risorse finanziarie disponibili. Nella fase attuale nessuno è in grado di dire di più.

## COLTO IN PIENO LO SPIRITO DEL PARTENARIATO

**Qual è il ruolo del Ministero nel programma Docup?**

Svolgiamo azione di indirizzo, coordinamento e sorveglianza per tutti i 14 Docup del Centro Nord, siamo parte attiva ai tavoli di negoziazione con la Commissione Europea.

**Dal suo osservatorio nazionale come giudica l'attuazione del primo biennio del Docup 2000-2006 da parte della Regione Toscana?**

Stiamo andando incontro ad un appuntamento, il 31 dicembre, cruciale per tutti i Docup. Le Regioni che non avranno speso quanto programmato nel 2001 si vedranno togliere dei fondi. I dati forniti dalle singole Regioni sull'andamento degli impegni di spesa e dei pagamenti effettuati vedono la Toscana come la Regione più avanti di tutte. Anche nel soddisfare vari adempimenti, richiesti sia dai regolamenti comunitari e nazionali che dal nostro Servizio, la Toscana è sempre stata rapida e puntuale.

**In Toscana si esprime fiducia sulla possibilità di ottenere la riserva di premialità a fine anno. Che valutazioni può esprimere in proposito?**

Non si tratta soltanto di spendere tutto con rapidità. La proposta nazionale sull'attribuzione della riserva di premialità del 4%, formulata dal nostro Servizio individua 6 differenti criteri che devono essere soddisfatti. La Toscana dovrà dimostrare anche di essere stata efficace e di avere fisicamente ottenuto dei risultati soddisfacenti rispetto a dei target di realizzazione fisica quantificati e misurabili. Quello che si può dire per la Toscana è che le verifiche fin qui fatte sono estremamente incoraggianti.

**Il metodo utilizzato dalla Regione Toscana per la selezione dei grandi progetti infrastrutturali e che ha visto il coinvolgi-**

**mento delle autonomie locali, delle categorie economiche e delle parti sociali, è un metodo comune alle altre regioni del Nord o è un punto di eccellenza della Toscana?**

Le Regioni scelgono in piena autonomia le loro procedure e il livello di partenariato con Province, Comuni, altri Enti e parti sociali. Le scelte illustrate dall'Autorità di gestione della Toscana sono sempre andate nella direzione di un forte coinvolgimento dal basso. In questo certamente la Toscana è tra le più spinte nel Centro Nord. Del resto è nello spirito proprio di tutto l'Obiettivo 2 favorire e stimolare la partecipazione partenariale e la sussidiarietà.

**Molti osservatori fanno notare che il punto debole di questi programmi è l'eccessiva pesantezza burocratica con riflessi negativi sull'efficacia stessa. Qual è il suo parere?**

Il problema è all'ordine del giorno da tempo. Dopo un lungo dibattito tra gli Stati membri e i servizi della Commissione è stato stilato un documento sulla semplificazione che dovrebbe portare ad uno snellimento già con il prossimo periodo di programmazione.

Periodico di informazione a cura della Struttura di Comunicazione del Docup: Antonio Caminati (dirigente), Monica Bartolini (coordinamento), Gianfranco Cavalieri e Luciano Imbasciati (consulenti). Hanno collaborato alla realizzazione di questa newsletter: Roberto Caioli, Albino Caporale, Giusi De Lorenzo, Daniela Doveri, Sara Laguni Andreini, Angelita Luciani, Fabrizia Paloscia, Antonella Turci, Antonio Zollo.

Progetto grafico e impaginazione: Claim Communication.

Foto: Ufficio Stampa della Giunta Regionale Toscana, Stefano Lupi / Orion studio - Firenze, C.G.E. Fotogiornalismo Firenze. Stampa: Rotoprint - Firenze.

# Cinquecento progetti degli enti pubblici per qualificare il territorio

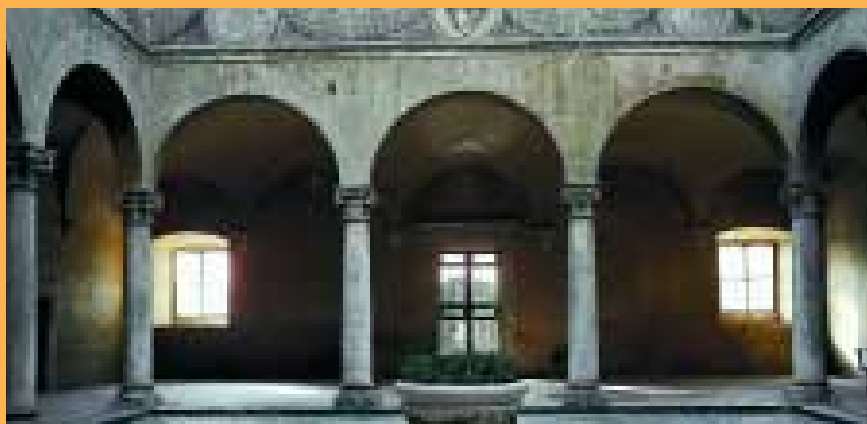
Il Docup favorisce la nascita di nuove imprese: investimenti per trasporti, depuratori, rifiuti, servizi per commercio e turismo

■ Cinquecento progetti pubblici realizzati nel primo biennio. Un successo per il Docup toscano 2000-2006. E' la prima volta che un programma europeo ottiene questi risultati in un arco di tempo di 24 mesi. Si tratta di progetti presentati dagli enti locali e da altri soggetti pubblici e/o privati che contribuiscono in maniera significativa ad arricchire il sistema infrastrutturale della Toscana.

**AREE INDUSTRIALI E ARTIGIANE** Finanziati numerosi progetti di investimento per la realizzazione di insediamenti produttivi. Tra i più importanti Piombino, Campiglia Ma-rittima, Aulla, Cascina, Monte-murlo, Fucecchio, Montopoli Val d'Arno, Cinigiano, Campotizzoro, Follonica. Contributi per strade, opere di urbanizzazione, recupero di aree e di

commercio progetti sono stati realizzati nei centri storici delle città e in numerosi borghi per rendere appetibili i centri commerciali naturali (una via, una piazza, un intero quartiere) e le aree dove si svolgono i mercati. Rilevanti i contributi assegnati, oltre 15 milioni di euro, che dimostrano l'attenzione della Giunta regionale sul tema del rilancio del commercio tradizionale.

**PORTI E INTERPORTI** Per migliorare le infrastrutture di trasporto sono state realizzate grandi opere la cui finalità è quella di aumentare il trasporto su ferro e su acqua in alternativa alla gomma. Due gli obiettivi di questi interventi: creare le condizioni favorevoli allo sviluppo e alla nascita di nuove imprese e nello stesso tempo contribuire al contenimento dei fattori di rischio ambientale.



Carrara (opere per migliorare la sicurezza nell'accesso alle banchine), porto di Piombino (interventi di ristrutturazione sulle banchine, recupero piazzali e fabbricati), interporto di Prato (completamento magazzini, arredi e spazi verdi). Un progetto particolarmente significativo è quello sul Canale dei Navicelli per renderlo navigabile tra Pisa e Livorno.

turali. In particolare il Parco delle foreste casentinesi, il Parco delle Alpi Apuane e le riserve naturali delle province di Siena e Grosseto (sentieristica, centri visita, ecc.). Per la difesa del suolo e la sicurezza idraulica interventi significativi nelle province di Massa Carrara, Firenze, Siena e Livorno.

**PATRIMONIO CULTURALE** Musei, palazzi storici, castelli, piccoli teatri, ville, giardini e spazi per le attività culturali e lo spettacolo sono stati restaurati e recuperati nelle città e nei centri minori della Toscana.

Il Docup ha cofinanziato oltre 130 progetti presentati dagli enti locali e altri soggetti pubblici. E' un'operazione di rilievo sotto il profilo culturale ed economico. Non solo viene arricchita la rete delle infrastrutture culturali della nostra regione, ma si creano nuovi stimoli all'aumento dei flussi turistici e alla crescita dell'occupazione nell'edilizia, nel restauro e nel settore del turismo. Tra gli interventi il restauro del teatro Goldoni a Livorno, il teatro Alfieri a Castelnuovo Garfagnana, il Palazzo dei Priori a Volterra e il museo del tessuto a Prato.

**INFRASTRUTTURE SOCIALI** Il Docup ha finanziato numerosi progetti per realizzare asili nido, ludoteche, strutture per l'infanzia, centri per anziani, centri e servizi per le attività sociali.

Di particolare interesse i progetti presentati dai Comuni delle aree più svantaggiate e dai Comuni alle prese con i problemi dell'integrazione degli immigrati e con i fenomeni di degrado urbano.

Contributi anche ai progetti per la realizzazione di spazi da destinare ai centri per i corsi di formazione professionale e alle attività dei centri per l'impiego.

Lungo l'elenco dei Comuni, tra gli altri: Campi Bisenzio, Castelfranco di Sotto, Massa Carrara, San Gimignano, Volterra, Scandicci, Prato,

## I PROGETTI FINANZIATI

Infrastrutture per il turismo	37
Infrastrutture per il commercio	70
Aree industriali e artigiane	46
Porti e interporti	9
Depuratori e acquedotti	12
Recupero e trattamento rifiuti	10
Bonifica siti degradati	1
Parchi e aree protette	41
Difesa del suolo e sicurezza idraulica	32
Marketing turistico	19
Servizi telematici per l'ambiente	36
Infrastrutture per la cultura (restauro di castelli, palazzi storici, giardini e spazi espositivi)	131
Centri per la didattica dei beni ambientali e culturali	21
Infrastrutture sociali (asili nido, ludoteche, centri per anziani e per le attività sociali)	35
Infrastrutture per i corsi di formazione e i centri per l'impiego	16

immobili.

**INFRASTRUTTURE TURISMO E COMMERCIO** Servizi per incrementare l'attività turistica e per rilanciare il commercio tradizionale sono stati realizzati in tutte le province. Per quanto riguarda il turismo interventi per le attività termali (Casciana Terme, Equi Terme), per migliorare la fruibilità delle piste da sci (impianto innevamento sull'Amiata), degli approdi turistici e in generale dei servizi di accoglienza. Per quanto riguarda il

Sono stati finanziati nove progetti:

porto di Livorno (bonifiche, escavo dei fondali, ampliamento magazzini e piazzali), porto di Marina di



# FABRICAETHICA

docup



REGIONE TOSCANA

REPUBBLICA ITALIANA

UNIONE EUROPEA

www.fabricaethica.it

## La Regione Toscana e la sfida dell'etica, nelle parole dell'assessore Brenna "Con i più deboli, con i più audaci"

La **responsabilità sociale delle imprese** è per la Regione obiettivo di governo per il perseguimento di uno sviluppo fondato sulla non discriminazione, la valorizzazione delle persone e delle "diversità", la protezione e la tutela dei diritti acquisiti. Uno sviluppo che si traduca nella crescita continua di un tessuto imprenditoriale che, grazie alle piccole dimensioni delle imprese che lo compongono, è più reattivo ai cambiamenti ma al tempo stesso più facilmente "aggredito" dalle logiche di mercato. Il contesto economico toscano, all'interno del panorama italiano ed europeo, si contraddistingue per l'articolazione in distretti industriali: sistemi che vivono di integrazione delle economie e di "reti", spesso informali, che ne spiegano il successo, nonostante le inevitabili periodiche difficoltà congiunturali, che si aggiungono a quelle strutturali.

L'obiettivo è far sì che queste reti si rafforzino, si formalizzino e trovino visibilità a livello internazionale, sia attraverso investimenti in ricerca e sviluppo sia attraverso investimenti in sistemi gestionali capaci di rafforzare le relazioni interne alle imprese, loro vero punto di forza. Investire nella responsabilità sociale delle imprese significa dare valore, evidenza e soprattutto concretezza all'"**etica**".

Studi e indagini sulle recenti evoluzioni del mercato indicano come una quota crescente di consumatori orientino le proprie scelte sulla base di valori immateriali del prodotto o del servizio, riassumibili proprio nel concetto di responsabilità sociale ed ambientale.

La lezione ci viene da lontano. Da un decennio circa è cresciuta l'attenzione verso la **tutela ed il rispetto dei diritti umani**, fenomeno che ha accompagnato le delocalizzazioni produttive e quello che più in generale chiamiamo "globalizzazione. La medesima

globalizzazione, nell'informazione diffusa e veloce, ha intaccato la reputazione di imprese multinazionali, con grossi danni di fatturato. Al di là dei vantaggi di immagine, in un contesto economico globalizzato **investire nei diritti e nella crescita continua** è diventato indispensabile se si vuole creare uno sviluppo coeso e duraturo. La missione dell'Assessorato alle piccole-medie imprese (PMI) è creare un ambiente favorevole allo sviluppo, in maniera solida e duratura; questo passa necessariamente sotto la spinta della innovazione. Per noi **investire** nella responsabilità sociale è sinonimo di **innovare**.



Ambrogio Brenna, Assessore regionale allo Sviluppo economico e coordinatore del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR), Docup 2000-2006

Abbiamo individuato la certificazione di responsabilità sociale SA8000, uno **standard internazionale** e per tanto riconoscibile e verificabile, come elemento distintivo delle nostre imprese.

La SA8000 è strumento di sviluppo, in un'ottica di continuo miglioramento della gestione interna, laddove le persone sono parte integrante di un'impresa e "motore" del suo successo.

E' uno standard che viene rivisto ogni tre anni alla luce di nuove indicazioni che pervengono alla SAI International, l'organismo che

lo ha emanato; nasce dalla condivisione e dallo scambio tra due mondi prima sconosciuti: il **profit** e il **non-profit**, nel tentativo non sempre facile di conciliare il profitto con considerazioni di natura etica.

L'ottenimento del certificato non risponde solo ad un miglioramento di immagine e non è fine a se stesso ma costituisce uno strumento per migliorare continuamente la gestione aziendale, col perseguimento di nuovi obiettivi e la loro condivisione.

Le Pubbliche Amministrazioni avranno sempre più il ruolo di **implementare** ed arricchire gli strumenti di responsabilità sociale **a livello territoriale**, inserendo elementi che potranno riguardare ad esempio la mobilità cittadina, l'introduzione di orari di lavoro flessibili che favoriscano la conciliazione tra tempi di lavoro e personali.

Altro punto forte della SA8000 è il coinvolgimento della catena di fornitura, che deve sottoscrivere i principi della norma e che è soggetta a controlli da parte dell'organismo di certificazione.

Questo si traduce in vantaggio anche per i dipendenti dell'indotto e significa **impegno alla trasparenza** da parte dell'impresa certificata, che per noi è sinonimo di affidabilità e credibilità.

La SA8000 non dice di più delle leggi, le quali nel nostro paese sono già buone e garantiscono sufficientemente i lavoratori (o standard applica sempre le condizioni più "restrittive" favorevoli al lavoratore), ma implica un impegno dell'impresa a rendersi visibile nel rispetto di quelle regole, che invece spesso vengono eluse tramite pratiche poco trasparenti.

In questo senso è uno standard per i "più audaci" che tutela i "più deboli" e che ci consente la costruzione della "**tracciabilità sociale**" dei prodotti toscani, la

cui peculiarità è già nella riconosciuta qualità delle manufatti e dei servizi.

La diffusione della certificazione SA8000 è un primo, fondamentale passo per dare anche all'Europa un segnale importante; la Toscana sosterrà la necessità di adottare standards di matrice europea verificabili, configurati sulle caratteristiche delle PMI, che non troveranno così impreparato il nostro sistema produttivo.

Fino al 2006 (2005 per i territori in "sostegno transitorio") le imprese potranno richiedere i **contributi per la certificazione**; gli uffici regionali sono pronti a dare tutte le informazioni necessarie in proposito. Ad oggi sono 48 le imprese che, grazie ai contributi regionali ed europei, hanno avviato ed in alcuni casi concluso questo processo, alle quali si aggiungono le imprese, anche di dimensioni medio-grandi che hanno ottenuto la certificazione grazie allo stimolo della Regione.

Da parte nostra va un ringraziamento a queste imprese che hanno avuto il coraggio e la voglia di innovarsi. Siamo già impegnati ad estendere gli aiuti negli altri settori produttivi e per le fasi successive di implementazione nel nuovo sistema gestionale improntato alla responsabilità sociale.

Stiamo inoltre progettando strumenti di sostegno nelle fasi successive alla certificazione, attraverso criteri di agevolazione nell'accesso agli altri contributi pubblici e nella promozione di questa nuova imprenditoria.

È iniziato il processo per verificare l'ottenimento della certificazione sociale, ambientale e gestionale "integrata" della Regione, che, in virtù della sua natura di ente appaltante, incoraggerà a sua volta le imprese fornitrici verso la scelta etica.

La Commissione Etica Regionale, costituitasi lo scorso maggio, è pronta ad elaborare proposte e a recepire idee che ci verranno da tutti voi.

Ambrogio Brenna

## Accesso facilitato alla certificazione SA 8000

Il Programma europeo Docup 2000-2006 della Regione Toscana offre tante opportunità alle imprese che intendono dotarsi della certificazione di responsabilità sociale. Una specifica azione del programma (Azione 1.4.1.A) è gestita dall'Arpat. Ecco in sintesi che tipo di investimenti finanzia e a quali imprese è rivolta.

**INVESTIMENTI:** sono ammesse al finanziamento le spese per l'acquisizione di servizi e consulenze. L'investimento non può essere inferiore a 10.000,00 Euro e superiore a 100.000,00.

**LE AGEVOLAZIONI OFFERTE:** viene rimborsato il 50% delle spese dichiarate ammissibili sostenute dall'impresa.

**CHI PUO' FARE DOMANDA:** piccole e medie imprese, anche sotto forma cooperativa, con sede operativa o unità locale nelle aree Obiettivo 2 o Sostegno transitorio.



**DOVE PRESENTARE LE DOMANDE:** Arpat (Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Toscana) – Via Nicola Porpora, 22 – 50144 Firenze.

Oltre all'Azione 1.4.1A, le imprese toscane possono utilizzare anche altre misure del Docup per conseguire questa certificazione.

– L'Azione 1.4.2A è rivolta alle imprese turistiche ed è gestita da Toscana Promozione.

– L'Azione 1.2 è rivolta alle imprese artigiane ed è gestita da Artigiancredito Toscano.

– L'Azione 1.6.1 è rivolta alle imprese che offrono servizi sociali ed è gestita da Fidi Toscana.

– L'Arpat gestisce anche un fondo che può essere utilizzato dalle imprese localizzate fuori dalle aree Docup.

I bandi e la modulistica si possono scaricare dai siti:  
[www.fabricaethica.it](http://www.fabricaethica.it) [www.docup.toscana.it](http://www.docup.toscana.it)  
[www.fiditoscana.it](http://www.fiditoscana.it) [www.act.rete.toscana.it](http://www.act.rete.toscana.it)

Maggiori informazioni su bandi, finanziamenti e in generale sulla certificazione SA8000 si possono richiedere al servizio tutoraggio: [f.paloscia@mail.regione.toscana.it](mailto:f.paloscia@mail.regione.toscana.it).

## Nasce in Toscana la nuova cultura d'impresa

Le esperienze del Consorzio 100% Italiano, di Metamarketing Service e del Consorzio Apuano Trasporti

Un nuovo modo di fare impresa. Aziende di alta qualità che svolgono insieme funzioni economiche e sociali. In questa maniera sembra corretto interpretare la nuova cultura nella quale in poco tempo si sono già riconosciuti in Toscana centinaia di imprenditori.

E' la cultura delle certificazioni. In meno di due anni solo con gli aiuti del Docup sono stati finanziati quasi trecento progetti di aziende che hanno chiesto le certificazioni di qualità, ambientali ed etiche.

La novità più importante è l'adesione al regolamento SA 8000 (certificazione di responsabilità sociale). La Toscana è al primo posto in Italia con dodici imprese registrate nei settori alimentare, dell'abbigliamento, dei trasporti, dell'edilizia, dei servizi sociali e nei servizi di call center. Circa cinquanta aziende, grazie ai contributi del Docup e del Fondo regionale per l'industria, hanno nel frattempo avviato il percorso per l'adesione alla SA 8000.

Ma perché un'azienda aspira ad ottenere la certificazione etica? E' solo una questione di immagine? Decisamente no, anche perché il percorso da seguire è costoso e impegnativo. Le ragioni sono molteplici e spaziano dall'etica all'economia, dalla professionalità alla competitività.

Abbiamo chiesto di spiegare i valori di questa nuova cultura d'impresa a Andrea Callistri, titolare della Sapaf di Scandicci e presidente del **Consorzio 100% Italiano**, a Alex James Jacopozzi, dirigente della **Metamarketing Service** di Firenze e all'ingegner Cesare Curcio, direttore gene-

rale del **Consorzio Apuano Trasporti**.

"Il Consorzio 100% - dice **Andrea Callistri** - ha intrapreso questa strada fin da quando è nato, vogliamo certificare dove e come si producono le nostre borse in pelle. Al Consorzio aderiscono 32 imprese, 25 sono toscane. Due hanno concluso il percorso per ottenere la certifi-



cazione, altre sette sono all'inizio. Con la SA 8000 intendiamo dare un segnale forte per dire che la prima legge che si danno le nostre aziende è quella di rispettare i diritti delle persone".

In un'azienda di pelletteria il più grosso investimento è prendere dei ragazzi e formarli con cura per portarli ad essere bravi operai, modellisti e stilisti.

"Le risorse umane sono per noi un grosso investimento - sottolinea Callistri - con la SA 8000 ci aspettiamo che il settore della pelletteria venga riconosciuto come un comparto dove si rispet-

tano i diritti dei lavoratori e l'ambiente. In questo senso vogliamo contribuire a sensibilizzare i nostri fornitori, i sindacati e le associazioni degli imprenditori".

"Metamarketing Service ha assunto in pieno fin dall'inizio i canoni della certificazione etica - commenta **Alex James Jacopozzi**, responsabile del personale e rappresentante della direzione

per la SA 8000 - per noi è primario l'investimento nelle risorse umane. Ci costa molto ma ci permette di avere un personale qualificato e molto motivato, un personale sicuro e che rimane per molto tempo nella nostra azienda. Facciamo un lungo periodo di formazione dove si dà molto spazio al lavoro di gruppo. Oltre alla SA 8000 stiamo adottando anche la certificazione di qualità. Possiamo così migliorare ulteriormente i rapporti interni e presentarci ai nostri committenti con offerte di alto livello sul piano della qualità e della quantità. Il nostro è un call center che

risponde ai numeri verdi di soggetti pubblici e privati. Diamo garanzia ai nostri clienti di un buon investimento e di un alto rendimento".

"L'adesione alla SA 8000 - spiega l'ingegner **Cesare Curcio** - è parte di un ampio obiettivo strategico che, partendo con la certificazione di qualità è proseguito con la responsabilità sociale e terminerà con le certificazioni ambientali e di sicurezza.

Tutto questo crediamo che ponga il Consorzio Apuano Trasporti in una posizione di assoluta competitività. Si tratta di un investimento nei confronti di un mercato nel quale il consumatore sempre di più non si limita a considerare solo l'aspetto economico. Questa considerazione ha un valore maggiore per un'azienda come la nostra che opera nel campo dei servizi pubblici".

Quali consigli dare agli imprenditori che intendono conseguire la SA 8000?

Jacopozzi: "Non è un bollino d'immagine. Va fatta solo se uno ci crede, bisogna essere pronti ad investirci sopra.

Le aziende certificate dovrebbero avere più punteggio nelle gare d'appalto".

Callistri: "Quello della SA 8000 è un percorso comune. Non deve essere obbligatorio per l'imprenditore, ma deve vedere partecipi imprenditori, dipendenti, sindacati, sistema delle imprese e cittadini".

Curcio: "L'imprenditore non deve avere come obiettivo esclusivamente il certificato ma credere veramente ad una funzione sociale dell'azienda, ad un modo diverso di fare impresa".

# Nella SA 8000, Italia prima nel mondo, Toscana prima in Italia

■ L'Italia è il primo paese al mondo per numero di imprese certificate SA 8000. Sono ben 45 le aziende che hanno manifestato il proprio impegno etico. Secondo le rilevazioni aggiornate al primo settembre 2003 l'Italia ha superato la Cina dove le imprese certificate ammontano a 42.

Le aziende certificate operano nei settori dei servizi, dei trasporti, dell'agroalimentare e dell'abbigliamento.

La Toscana, con 12 aziende registrate SA 8000, guadagna il primo posto tra le regioni italiane.

Una posizione che sarà presto consolidata da numerose altre adesioni. Sono infatti 46 le imprese in dirittura d'arrivo per il conseguimento della certificazione.

E' questo il primo ed importante risultato di un intenso lavoro di promozione e di iniziative realizzato dalla Regione e della sensibilità e prontezza degli imprenditori che hanno risposto all'invito verso una scelta di trasparenza.

Attraverso il Docup ed altri strumenti finanziari, i contributi per la certificazione sono stati assegnati a 48 imprese.

## I consumatori premiano l'eticità

I più recenti studi e sondaggi confermano la sensibilità dei consumatori nei confronti delle aziende impegnate nella Responsabilità Sociale d'Impresa (RSI).

**59%** dei consumatori ha parlato del comportamento etico o sociale di un'azienda nel corso del 2002

**25%** dei consumatori ha "premiato", con l'acquisto, un'azienda socialmente responsabile

**33%** dei consumatori ha "punito", non acquistando, un'azienda non socialmente responsabile

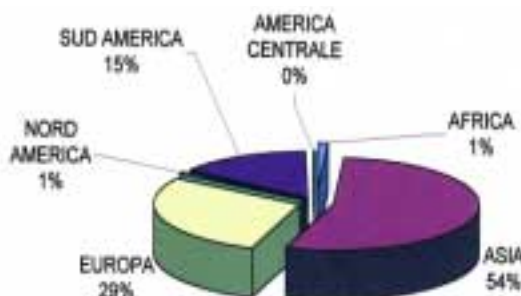
Fonte: CSR Monitor 2002 (Seminario Eurisko 23.1.2003)

## Le aziende certificate

1. **CAT Spa** (trasporti), Carrara
2. **Chimica Edile srl** (costruzioni), Castiglione Della Pescaia
3. **Compagnia Pisana Trasporti Spa** (trasporti), Pisa
4. **Coop Italia** (distribuzione), Sesto Fiorentino (FI)
5. **Cooperativa sociale Koine S.c.a.r.l.** (servizi alla persona), Arezzo
6. **E.B.RE.T.** (servizi), Firenze
7. **Metamarketing Service srl** (servizi), Firenze
8. **Monnalisa Spa** (abbigliamento), Arezzo
9. **SAT Societa' Aeroporto Toscano Galileo Galilei Spa** (trasporti), Pisa
10. **Sintesis srl** (servizi), Livorno
11. **Sita Spa** (trasporti), Firenze
12. **TRA.IN Spa** (trasporti), Siena

## IMPRESE CHE HANNO ADOTTATO LA SA 8000

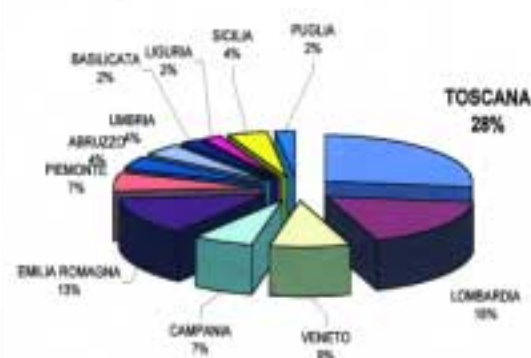
### NEL MONDO



### IN EUROPA



### IN ITALIA



## GLOSSARIO DEI TERMINI PIÙ FREQUENTI IN TEMA DI RESPONSABILITÀ SOCIALE

**Accountability:** la garanzia della trasparenza e del mantenimento degli impegni da parte di un'organizzazione, privata o pubblica. La Social Accountability rispecchia la credibilità e affidabilità di un'organizzazione rispetto ai criteri di responsabilità sociale e la sua verificabilità.

**Bilancio sociale:** strumento di monitoraggio, rendicontazione e comunicazione sulla gestione socialmente responsabile delle imprese. Può essere redatto dall'azienda analogamente al bilancio di esercizio delle imprese quotate in borsa.

**Codice di condotta:** dichiarazione formale dei valori e delle pratiche di un'azienda e (eventualmente) dei suoi fornitori. Attualmente ne esistono circa 350 modelli.

**Corporate citizenship:** modalità di gestione dei rapporti tra un'azienda e la sua comunità di riferimento (ospitante), a livello locale, nazionale e globale.

**Corporate governance:** modalità di conduzione e controllo interno di una società che specifica la distribuzione di diritti e responsabilità tra i diversi partecipanti alla vita societaria.

**Corporate Social Responsibility (CSR):** letteralmente significa "Responsabilità Sociale delle Imprese" (RSI). È il tema su cui sta lavorando anche la Commissione Europea, e comprende, in senso lato, tutti gli strumenti esistenti che accertino o comunichino il comportamento etico di un'impresa, classificabili in tre tipologie principali: codici di condotta, bilanci sociali, e sistemi di certificazione.

**Diritti Umani:** riconoscono la dignità dell'uomo e i diritti inalienabili alla libertà, alla giustizia e alla pace. Essi sono definiti dalla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani del 1948.

**Finanza etica:** prodotti e servizi finanziari, con remunerazione dell'investimento, rivolti alla tutela dell'ambiente, la promozione dello sviluppo, la lotta all'esclusione sociale e alla disoccupazione.

**International Labour Organisation (ILO):** Agenzia delle Nazioni Unite a struttura tripartita (lavoratori, imprenditori e governi) che persegue la promozione della giustizia sociale e il riconoscimento universale dei diritti umani nel lavoro emanando norme internazionali. [www.ilo.org](http://www.ilo.org)

**Stakeholders (portatori di interessi):** i soggetti (individui, comunità, organizzazioni) sia interni che esterni all'impresa che ne influenzano o sono influenzati dalle sue scelte gestionali: fornitori, clienti, dipendenti, azionisti, associazioni della comunità locale, istituzioni.

**Sviluppo sostenibile:** lo sviluppo che "soddisfa i bisogni delle generazioni presenti senza compromettere le possibilità per le generazioni future di soddisfare i propri bisogni". Coniuga la crescita economica, il progresso sociale ed il rispetto dell'ambiente.

**Tracciabilità sociale:** consente, attraverso la ricostruzione della catena di fornitura di un'impresa, la conoscenza e la verifica del rispetto dei diritti in tutte le fasi di produzione e distribuzione di un prodotto o servizio.

# Che cos'è Fabbrica Ethica

Una bellissima "avventura" nata in Toscana che sta coinvolgendo tutta l'Europa



■ Costruire un processo di crescita economica che persegua gli obiettivi di inclusione e coesione sociale.

È questo l'obiettivo della Regione Toscana che trova concretizzazione nel progetto "Fabbrica Ethica". In sintonia con le indicazioni e le riflessioni che provengono dall'Unione Europea, non si può pensare alla costruzione di un futuro di prosperità e di benessere diffuso se non si definiscono e si applicano nuove logiche di sviluppo che perseguano la crescita e la competitività in equilibrio con il rispetto dei diritti di lavoratori, delle comunità (vicine o lontane) e dei territori.

La fabbrica evoca posti quasi dimenticati, rappresenta il luogo in cui donne e uomini quotidianamente si recano per offrire il proprio lavoro e la propria intelligenza, realizzando legittime aspettative di reddito e di crescita personale, umana e professionale.

Ma la fabbrica può essere di più, può essere il luogo dove costruire comunità coese, ridare significato alla solidarietà e al rispetto delle regole. Questo in estrema sintesi il progetto di diffondere, promuovere

e finanziare imprese "socialmente responsabili", che nel perseguimento del profitto non dimentichino il valore delle persone, anche di quelle nascoste nelle pieghe delle catene di fornitura in posti esotici e apparentemente lontani.

Essere etici e imprenditori si può, anzi i mercati finanziari e i consumatori premiano le imprese virtuose, come numerosi sondaggi e dossier ci indicano. La Toscana ha da più di un anno messo a disposizione mezzi finanziari, campagne promozionali e proprio personale per accompagnare le imprese a manifestare il proprio comportamento etico, responsabile e rispettoso.

La Toscana è presente nel dibattito nazionale ed internazionale (europeo) dove si sta discutendo su più tavoli sul percorso da intraprendere per diffondere gli strumenti di responsabilità sociale.

Al momento l'Europa, tramite la costituzione di un tavolo multi-stakeholder, sta analizzando strumenti disponibili ed esperienze già realizzate.

Grazie alla collaborazioni di tutti e della Commissione Etica Regionale in particolare, l'obiettivo sarà valorizzare la scelta già intrapresa, e contribuire alla costruzione di un percorso europeo condiviso che porti benefici alle imprese toscane che hanno già scelto la strada della eticità e della trasparenza.

"Fabbrica Ethica" è stato il primo appuntamento ufficiale con cui la Regione Toscana ha presentato il proprio progetto sulla RSI, il convegno internazionale di marzo 2002 è stato un momento comunicativo forte dal quale numerose azioni sono discese: dalla risposta delle imprese alla costituzione della Commissione Etica Regionale.

Il prossimo appuntamento sarà nella primavera del 2004, per un altro incontro internazionale in cui la sfida sarà parlare di responsabilità sociale con i paesi dell'Est Europeo, di prossima adesione all'Unione e con i quali diventa fondamentale collaborare per costruire insieme uno sviluppo socio ed eco sostenibile.

*Un organismo multilaterale per garantire correttezza e premiare le eccellenze*

## Commissione per la responsabilità sociale

■ Sono iniziati nel mese di maggio i lavori della Commissione etica regionale per la responsabilità sociale. L'istituzione di questo nuovo organismo è il punto di arrivo di un percorso sulla responsabilità sociale delle imprese che la Toscana ha avviato da tempo e che si è concretizzato nella previsione di contributi a fondo perduto per le piccole e medie imprese toscane che intendono acquisire la certificazione SA 8000 (Social accountability), insieme ad altre certificazioni di qualità e di gestione ambientale.

La Commissione è presieduta



dall'assessore regionale allo sviluppo economico Ambrogio Brenna e formata da 25 componenti (rappresentanti di Unioncamere Toscana, associa-

zioni di categoria, sindacati, associazioni non-profit e non governative, dei consumatori e degli enti locali). L'obiettivo è quello di condividere il percorso

verso la certificazione etica con tutti i portatori di interessi a livello territoriale e di tutta la cultura sulla responsabilità sociale.

Questa scelta consente di garantire la correttezza, di premiare le eccellenze che si manifestano nei territori a livello internazionale e verificare tempestivamente gli eventuali punti critici.

La Commissione etica ha sede istituzionale presso gli uffici dell'Area Responsabilità Sociale e Pari Opportunità del Dipartimento Sviluppo Economico della Regione, telefono 055-4383178.

## I REQUISITI DELLO STANDARD SA8000

La certificazione SA8000 è fondata su 9 requisiti, identificativi di un'azienda socialmente responsabile.

1. divieto di utilizzo di lavoro infantile
2. divieto di pratiche di lavoro forzato
3. tutela della salute e sicurezza
4. libertà di associazione
5. divieto di discriminazioni
6. divieto di pratiche disciplinari illegali
7. garanzia di un giusto orario di lavoro
8. corresponsione di adeguati stipendi
9. introduzione di un sistema di gestione "etico"

■ La certificazione viene conseguita a seguito della verifica, da parte dell'organismo di certificazione, della sussistenza dei requisiti. Durante tutto il periodo di validità (tre anni) l'organismo di certificazione può fare verifiche di controllo presso l'impresa certificata e i fornitori.

Lo standard SA8000 è emanato dalla SAI international ([www.cepa.org](http://www.cepa.org)) che rilascia la certificazione e accredita i soggetti abilitati ad effettuare le visite e i controlli presso le aziende (organismi di certificazione).

Gli elementi dello standard si rifanno alle convenzioni internazionali dell'ILO e alla dichiarazione ONU sui diritti del fanciullo.

Lo standard viene rinnovato ogni tre anni da parte di un comitato in cui sono rappresentati tutti i portatori di interesse (stakeholders): sindacati, imprese, organizzazioni non-governative, organismi internazionali.